/

La nuvola del lavoro
di Corriere - @Corriereit

La grande beffa dei call center abusivi

9 SETTEMBRE 2014 | di Camilla Gaiaschi

ABUSIVO (+7)

Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 9 minuto\i.

di Camilla Gaiaschi

Lavorare per 3,75 euro l'ora. Con un contratto che prevede una retribuzione sotto il minimo sindacale o addirittura in nero. E' quanto è successo alle lavoratrici di un piccolo **call center di Grottaglie, la BTServer, in provincia di Taranto**, attivo nei servizi di "out-bound" (vendita di contratti e abbonamenti) per conto di due grossi operatori di telecomunicazioni: Fastweb e H3G.

Due di loro hanno lavorato **per sette mesi in nero** dopo un contratto a progetto di dieci giorni che avrebbe dovuto trasformarsi, nelle promesse del datore di lavoro, in un part-time a tempo indeterminato. Per cinque di loro il tempo indeterminato è invece arrivato, con un contratto che prevedeva **uno stipendio di 3,75 euro l'ora più 5 euro per ogni contratto chiuso con i clienti**, una retribuzione che non rispetta il contratto nazionale e ben al di sotto del minimo sindacale (fissato a 6 euro per i lavoratori atipici e a 8 euro per i dipendenti).

E non è la prima volta che il sindacato pugliese punta il dito contro i micro **call center**

> *Dopo tre mesi di prova, però, le cinque più "fortunate" sono state lasciate a casa. **Lavorare 20 ore la settimana e portare a casa 300 euro al mese:** sulla vicenda, la Slc Cgil locale ha presentato un esposto alla Procura, denunciando "l'ennesimo episodio di sfruttamento e raggiro nel settore dei call center".*

"abusivi": "tempo fa abbiamo denunciato un'azienda che pagava i propri dipendenti, in nero, 2,5 euro l'ora", spiega Andrea Lumino, segretario generale della Slc-Cgil di Taranto.

Tanta sollecitudine però non piace. Pochi giorni dopo l'esposto contro la BTServer, presentato il 31 agosto, Lumino si ritrova un biglietto sul cruscotto dell'auto in cui **viene intimidito e invitato a farsi "i fatti suoi"**, episodio anche questo segnalato alle autorità giudiziarie.

Un caso? Sarà. Di certo il fatto ha provocato scompiglio sul finire dell'estate tarantina, con il Pd locale che ha espresso "rabbia e preoccupazione" per la vicenda. **I contorni di quanto accaduto non sono del tutto chiari, a partire dal nome dell'azienda.**

> *Le dipendenti vengono infatti assunte dalla Wide Comunication. A gestire l'azienda è **Ciro Marseglia, ex socio di Wide** **li BTServer.** Dopo qualche mese, alle lavoratrici viene detto di chiamare i clienti presentandosi non più come Wide Comunication bensì come BTServer.*

COSA DICE IL PAESE 17% si sente

La prima azienda viene registrata nel 2011, la seconda nel 2006. In ogni caso, il call center si occupa di offrire **un servizio di "out-bound" per conto di Fastweb e H3G** e per chi conosce il mondo dei call-center l'"out-bound" è il settore più tosto, dove i lavoratori – in virtù della circolare Damiano prima e di quella Sacconi poi – sono per lo più assunti con contratti a-tipici.

Ma la BTServer è solo la punta di un Iceberg. In virtù degli incentivi a pioggia, **il Sud ha visto nascere e morire decine di micro-aziende negli ultimi anni, molte delle quali con lavoratori pagati al di sotto del minimo sindacale** per poter vincere i bandi indetti da aziende e pubblica amministrazione. E' la tristemente nota "corsa al ribasso" che costringe le aziende a partecipare alle gare stando al di sotto del costo del lavoro oppure delocalizzandosi.

E su cui da mesi le parti sociali stanno negoziando presso il ministero dello Sviluppo Economico ai fini di arrivare a una regolamentazione. "La vicenda di Grottaglie ci dice che **una regolamentazione del settore dei call center non è più rinviabile** – spiega Riccardo Saccone, coordinatore nazionale delle Tlc per la Slc-Cgil – in queste settimane molto si sta discutendo riguardo la situazione complessiva dei call center in Italia e, in particolare, dell'urgenza di **regolamentare gli appalti di commesse nel settore** evitando che la ricerca forsennata del massimo ribasso possa in qualche modo favorire il ricorso a pratiche illegali da chi acquisisce

commesse ben al di sotto del lavoro contrattuale".

> *Durante l'ultimo incontro presso il ministero dello Sviluppo Economico, avvenuto nei primi giorni di agosto, si è consumato lo strappo tra Cgil da una parte e Asstel, l'associazione di categoria di Confindustria, dall'altra sulla questione più annosa al centro del tavolo: i cambi d'appalto.*

Il sindacato chiede il recepimento della direttiva europea n.23 del 2001 che garantisce la tutela dei lavoratori anche nei cambi di appalto. Lo strumento individuato è l'ampliamento dell'articolo 2112 del codice civile che attualmente garantisce il trasferimento dei lavoratori in caso di cessioni dei rami d'azienda.

Succede già, ad esempio, per le mense: cambia l'impresa che fornisce il servizio di ristorazione ma i lavoratori rimangono gli stessi. Perché dunque non applicare lo stesso principio ai call center? Sul tema la Cgil accusa Asstel di tenere una "rigida posizione di chiusura" e di volersi opporre "con forza a qualsiasi tentativo di regolamentazione in nome della libertà di impresa e delle competitività".

Replica Asstel: "Siamo contrari all'ampliamento dell'articolo 2112 ai cambi d'appalto perché è uno strumento che mal si adatta al mondo dei call-center – spiega Raffaele Nardacchione, direttore di Asstel – se dovesse essere applicato, **l'imprenditore che perde l'appalto perderebbe al contempo la forza lavoro su cui ha investito mentre l'imprenditore che vince l'appalto potrebbe essere costretto a licenziare i propri lavoratori**. Detto questo, laddove il cambio d'appalto genera gravi crisi occupazionali siamo aperti al dialogo anche se crediamo che il rispetto delle regole, la fine degli incentivi e la riduzione dell'Irap siano gli strumenti più adatti da prendere in considerazione".

twitter@camillagaiaschi

Related Posts:

- Call center, a Taranto rischio chiusura per Teleperformance
- Gare a ribasso e delocalizzazioni, per i call center è…
- Il contratto delle telecomunicazioni tra flessibilità e…
- Che cosa resta oggi dei call center
- Alberto ex dipendente call center Vodafone: Licenziato ma…

Tag: abusivo, appalti, BTServer, call center, lavoro, Puglia, sindacati, Wide Comunication

CONTRIBUTI 0

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Scrivi qui il tuo commento

INVIA

Post precedenti

[an error occurred while processing this directive]